

Sabato 5 dicembre 2015

MILANO

CASA DEGLI ATELLANI – VIGNA DI LEONARDO

CHIESA DI SAN MAURIZIO AL MONASTERO MAGGIORE

Visite guidate



Programma

ritrovo in Largo Vela

ore 13.30 partenza per Milano con pullman riservato

ore 14.45 e 15.00 (I e II gruppo) visita guidata alla Casa degli Atellani e alla Vigna di Leonardo

ore 16.00 e 16.45 (I e II gruppo) visita guidata alla Chiesa di San Maurizio

ore 19.00 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 22,00
non soci euro 25,00
prenotazioni entro martedì 1 dicembre
con sms o telefonicamente al n° 333 7570455,
con e-mail a segreteria@naturaearte.it
La visita si effettuerà con minimo quaranta partecipanti

CASA DEGLI ATELLANI

Sui terreni della vigna grande di San Vittore, oltre Porta Vercellina, il duca di Milano Ludovico il Moro sognava di costruire un nuovo quartiere residenziale, dove alloggiare i suoi uomini più fedeli. Oltre alla Basilica di Santa Maria delle Grazie e al Cenacolo di Leonardo, di questo quartiere resta in piedi, più di cinque secoli dopo, soltanto la Casa degli Atellani.

Il 25 settembre 1490 Ludovico il Moro regala al nobile Signor Giacometto di Lucia dell'Atella, suo cavaliere e intimo scudiero, due case vicine, l'una grande e l'altra piccola.

Gli Atellani, o della Tela, erano una famiglia di diplomatici e cortigiani probabilmente originari della Basilicata, saliti al nord, alla corte del Moro e degli Sforza, nel corso del Quattrocento. Come testimoniano i molti affreschi

LA VIGNA DI LEONARDO

Leonardo da Vinci arriva a Milano, alla corte di Ludovico Maria Sforza detto il Moro, nel 1482. Nel 1495 Ludovico gli assegna l'incarico di dipingere un'Ultima Cena nel refettorio di Santa Maria delle Grazie, la chiesa che medita di trasformare nel mausoleo del proprio casato, gli Sforza. Nel 1498, tracciata nei giardini alle spalle del Borgo delle Grazie, Ludovico concede a Leonardo la proprietà di una vigna di circa 16 pertiche: una vigna larga 60 metri e profonda 175 metri, estesa quindi per poco più di un ettaro. Nell'aprile del 1500 le truppe del re di Francia sconfiggono e imprigionano il Moro e Leonardo lascia Milano, non senza aver prima affittato la vigna al padre del suo allievo prediletto Gian Giacomo Caprotti, detto il Salaì. Leonardo non smetterà mai di occuparsi della sua vigna: la

CHIESA DI SAN MAURIZIO AL MONASTERO MAGGIORE

Del monastero, di fondazione antichissima, che è stato parzialmente demolito nella seconda metà dell'Ottocento e che ha subito distruzioni durante la seconda guerra mondiale, rimangono oggi la chiesa di S. Maurizio e il chiostro d'ingresso, parte integrante del civico Museo Archeologico.

La costruzione della chiesa attualmente esistente ebbe inizio nel 1503, come è inciso su una pietra ritrovata nell'abside. Perduto qualsiasi documento inerente alla sua progettazione, è attribuita dalla critica all'architetto e scultore Gian Giacomo Dolcebuono, coadiuvato dall'architetto Giovanni Antonio Amadeo. L'edificio, testimone organico della pittura lombarda del XVI secolo, è composto di tre parti: una grande aula inclusa nell'area di clausura delle monache, una di minori dimensioni, destinata ai fedeli e una cripta, ora inglobata nel percorso di visita del Museo Archeologico. Straordinaria espressione della pittura rinascimentale lombarda è il ciclo di affreschi che riveste interamente le pareti dei due ambienti. Quelli del tramezzo tra le due aule sono di Bernardino Luini e raffigurano, tra gli altri, le Ss. Cecilia e Orsola, il Martirio di S. Maurizio, S. Sigismondo offre a S. Maurizio il modello della chiesa. L'aula delle monache è occupata al centro da un coro

rinvenuti alle pareti e le novelle di Matteo Bandello, le loro case e il loro magnifico giardino sono al centro della



vita mondana milanese per tutto il periodo sforzesco. Gli Atellani le abitano fino al diciassettesimo secolo, dopodiché le case passano a diverse famiglie fino al 1919 quando vengono acquistate dall'ingegnere e senatore Ettore Conti. Conti affida al genero architetto Piero Portaluppi l'incarico di trasformare le due case in una sola dimora. Portaluppi riscopre e aggiunge affreschi e reperti scovati nei cinque secoli di vita dell'edificio. Dopo tre anni di cantiere, la nuova casa degli Atellani viene inaugurata nel 1922.

riconquisterà quando i Francesi gliela confischeranno e in punto di morte, nel 1519, la citerà nel testamento, lasciandone una parte a un servitore e un'altra parte proprio al Salaì. Sulla vigna cade l'oblio fino al 1919, ossia fino ai giorni in cui l'architetto Piero Portaluppi avvia il cantiere della trasformazione di Casa degli Atellani. È in questo periodo che l'architetto Luca Beltrami, grande storico di Leonardo, studia sui documenti d'epoca le precise dimensioni e la possibile posizione della vigna. Ed è in questo periodo che Beltrami si spinge in area per verificare le proprie ricerche e per fotografarla, miracolosamente ancora intatta, in fondo al giardino di Casa degli Atellani. Prima che venga distrutta da un incendio e dai disastri dell'urbanistica. Prima che Expo 2015 la veda rinascere.

ligneo degli inizi del Cinquecento e, sulla parete di sinistra, da un grande e raro organo, commissionato nel 1554 dalle suore a Gian Giacomo Antegnati. Sulla facciata interna si possono inoltre ammirare il Ritorno del figliol prodigo e il Cristo che caccia i mercanti dal tempio di Simone Peterzano, maestro del giovanissimo Caravaggio.

La chiesa ha subito notevoli interventi di restauro: nel 1964 sono stati realizzati degli interventi per salvare in extremis alcuni affreschi compromessi dall'umidità. Nel 1985 un lascito anonimo ha permesso di iniziare i restauri degli affreschi: i primi ad essere sottoposti all'intervento sono stati quelli di Bernardino Luini sulla parete trasversale della chiesa dei fedeli. Successivamente altre donazioni hanno consentito restauri delle cappelle, e dal 1997, grazie al sostegno della Banca Popolare di Milano, il restauro ha avuto una programmazione organica sino al suo completamento nella primavera di quest'anno.

Per la ricchezza dell'apparato decorativo, la chiesa viene definita la "Cappella Sistina" di Milano o della Lombardia.